

SETTIMANA POLITICA

Il governo degli 87

La distribuzione dei posti nel governo — che non è mai risultata decisiva agli effetti della conclusione, in un senso o in un altro, di una crisi ministeriale — si è sempre rivelata una coda dura da rosicare: il quarto gabinetto Rumor non ha fatto eccezione alla regola. E, in effetti, se si volessero raccontare tutto le storie che stanno dietro alle nomine dei ministri e dei sottosegretari (o, dio ne guardi, alle mancate nomine), non basterebbe un grosso dossier. I risultati finali sono poi quelli che contano, anche, e l'esultante prolungamento dei patteggiamenti tra partiti e correnti costituisce purtuttavia un segno dei tempi.

Il primo punto di approdo di tutto il complesso lavoro che ha impegnato per giornate e giornate le delegazioni ufficiali dei partiti sovversivi risulta dalle cifre complessive: 29 membri del Consiglio dei ministri (nonostante l'abolizione della vice-presidenza del Consiglio), il ministro degli Esteri Moro (affiancato dal sottosegretario di Granelli e Pedini e dal socialista Benesi), i componenti della tripla economica Colombo (Finanze), La Malfa (Tesoro) e Giolitti (Bilancio), il ministro degli Interni Taviani, ma i titolari di altri dicasteri potranno — nel bene e nel male — farsi ben presto notare. Si pensi su questo terreno scottante si trova ora il dicastero della Pubblica Istruzione (appannaggio del fanfaniano Malfatti), o alla delicatezza dei problemi radiotelevisivi che riguardano le Poste (conquistato all'ultimo momento dal



RUMOR — Dosaggio difficile

ha avuto successo: il capo del PRI è l'unico leader diventato ministro. Fanfani e De Martino rimangono ai loro posti. Eppure la richiesta di affiancare alla vice-presidenza del Consiglio dei ministri un socialista (De Martino) con il socialdemocratico Saragat, nelle vesti di «garante», è andata in porto; ma era stata fatta con molta poca convinzione dagli stessi queruli sostenitori. I maggiori personaggi del governo sono, quindi, il ministro degli Esteri Moro (affiancato dai sottosegretari di Granelli e Pedini e dal socialista Benesi), i componenti della tripla economica Colombo (Finanze), La Malfa (Tesoro) e Giolitti (Bilancio), il ministro degli Interni Taviani, ma i titolari di altri dicasteri potranno — nel bene e nel male — farsi ben presto notare. Si pensi su questo terreno scottante si trova ora il dicastero della Pubblica Istruzione (appannaggio del fanfaniano Malfatti), o alla delicatezza dei problemi radiotelevisivi che riguardano le Poste (conquistato all'ultimo momento dal



DE MARTINO — Strascichi polemici

vecchio notabile di destra Togni, pur esso appartenente al gruppo fanfaniano), o al ruolo che potrebbe avere l'incarico della Cassa del Mezzogiorno (Donat Cattin).

Tra i socialdemocratici, l'ex segretario del Partito, Ferri, che era ministro dell'Industria nel gabinetto Andreotti, ha dovuto cedere il posto al collega di corrente Protti, che ha preferito i Trasporti. Ferri sembra abbia detto che il suo siluramento è dovuto al fatto che tra le poche cose buone che ha fatto vi è stata quella del diramamento di certi quantitativi di zucchero dai privati alle cooperative. Nessuno gli ha risposto.

Tra i socialisti, invece, in seguito alla vicenda del ministero delle Finanze, è sorta una polemica assai dura tra il gruppo che fa capo a Mancini e la segreteria del Partito. Mancini sostiene che De Martino non ha fatto tutto il possibile per fare ottenere al PSI sia le Finanze, sia la Cassa del Mezzogiorno (in seguito alle polemiche della stampa, infatti, l'Ufficio politico del Partito optò per l'accoppiata Bilancio-Ecologia). La polemica, un po' smorzata negli ultimi giorni, naturalmente non è finita, anche perché tutta la corrente manciniana ha solidarizzato con il proprio leader, rifiutando incarichi governativi. Eppure la sinistra di Lombardi, in coerenza con la propria posizione politica, ha assunto incarichi nel governo, nel quale, quindi, il PSI è rappresentato da nientissimi (Zagari e Corona), demarini (Giolitti, Piaricelli, Lauricella) e dal gruppo Bertolotti-Manca (lo stesso Bertolotti è andato al Lavoro).

Nel complesso, quindi, anche in quella che in modo un po' pomposo è stata chiamata la «struttura» del governo si riflette il carattere generale della soluzione della crisi aperta dal crollo del centro-destra: un'inversione di tendenza vi è, ma — come ha detto Enrico Berlinguer — «essa è per molti aspetti avviata male e non ha l'incisività necessaria per garantire il mutamento».

Candiano Falaschi

A disposizione della magistratura italiana il «deposito» svizzero di Tom Ponzi

12 CASSE DI BOBIE-SPIA

LA «TRAMA NERA» DEI TELEFONI

Una lettera dei giudici di Lugano al Procuratore generale di Roma Spagnolo: le registrazioni dell'«agenzia Ponzi» possono essere trasferite in Italia — A che punto è arrivata l'inchiesta giudiziaria? — Molti responsabili in libertà e ancora coperti i mandanti

La notizia è passata quasi inosservata, registrata in un inciso degli articoli di commento alla scarcerazione dell'ex capo della Criminologia di Milano, Walter Benfanti, e gli ultimi due ancora in galera per la vicenda dei telefoni spinti. Eppure si tratta di una notizia che può dare il senso o meglio fornire la chiave di lettura di una delle chiavi per leggere (fino in fondo questo apparato rebus dello spionaggio telefonico. Scriveva un giornale del Nord due giorni fa: «C'è una lettera dei giudici di Lugano inviata al procuratore generale di Roma, Carmelo Spagnolo, in cui si dice che se i magistrati italiani lo desiderano, le cassette tenute le registrazioni fatte da Tom Ponzi possono essere inviate a Roma. Le cassette sono dodici; come certissimi lo desiderano, le cassette tenute le registrazioni fatte da Tom Ponzi possono essere inviate a Roma. Le cassette sono dodici; come certissimi lo desiderano, le cassette tenute le registrazioni fatte da Tom Ponzi possono essere inviate a Roma. Le cassette sono dodici; come certissimi lo desiderano, le cassette tenute le registrazioni fatte da Tom Ponzi possono essere inviate a Roma.

che questo affare dei telefoni come un iceberg: in superficie è venuta fuori solo una piccola parte rispetto alla mole del problema. Anzi ha scritto il professor Dal'ora. «Si ha l'impressione che l'iceberg non affiora nemmeno, o quasi, e sta tutto, o quasi tutto, il pelo dell'acqua attratto verso il basissimo fondo da tante oscure paluche di resaca, di tentacoli, di oneta, di paura».

**Tolleranza**

È questo basoffondo che bisogna scandagliare per liberare l'iceberg e fare piazza pulita di un maotismo che segna profondamente la vita pubblica italiana. Sotto accusa e in carcere sono finiti invece oltre ad alcuni pesci medi, appunto Tom Ponzi, i Benfanti, i Mattioli, o qualche altro investigatore di un certo nome, pochi esecutori di un maotismo che, se non altro, è stato un maotismo di derivazione telefonica a Roma o a Milano.

Per vi erano i personaggi comuni, coloro che tiravano la fila a giudizio degli inquirenti, di tutta l'attività.

**Il compagno Pietro Secchia commemorato in Piemonte**

La figura e l'opera del compagno Pietro Secchia sono state ricordate in questi giorni in Piemonte nel corso di varie manifestazioni. A Biella il discorso ufficiale è stato tenuto dal compagno Adalberto Minucci della direzione del PCI; è intervenuto anche il prof. Guido Quazza, direttore dell'istituto per la storia del movimento di liberazione in Piemonte. Il consigliere regionale Pietro Secchia è stato commemorato dal presidente dell'assemblea avv. Gianni Roberto.

Alti personaggi

Ed ecco quindi che nei nomi dei tre personaggi principali, Ponzi, Benfanti, Mattioli, i quali hanno ritenuto in libertà prima dai giudici romani e poi da quelli milanesi (colpiti nel vivo come hanno fatto chiaramente capire nella decisione della Cassa di giustizia di affidare la inchiesta al giudice istruttore della capitale) si riassumono i due filoni di questa inchiesta: uno di mezzi illeciti da parte di alcuni settori dell'apparato statale; i mesi tra i centri di potere e i promotori della strategia della tensione.

**Paolo Gambesca**

Nuovi successi nel lesseramento

Oltre un milione e 600.000 gli iscritti al PCI

I RECLUTATI SONO 131.248 84 FEDERAZIONI E 15.240 AL CENTRO. PER GLI ISCRITTI DELLO SCORSO ANNO SUPERATI ANCHE DALLA FGCI

Gli iscritti al partito hanno raggiunto la cifra di 1.604.211. (15.322 in più rispetto agli iscritti alla fine del '72, e 64.666 in più rispetto alla stessa data dello scorso anno). Il risultato assume un particolare significato perché per la prima volta dopo molti anni è stato superato il «tetto» del milione e 600.000, con oltre 100 mila iscritti in più rispetto al totale raggiunto alla fine del 1969.

Lo sviluppo della forza organizzata del partito, dovuto al grande numero di nuove adesioni (131.248, di cui 28.701 dopo il lancio della «leva Togliatti») ha carattere nazionale. Nel Nord infatti di iscritti sono oggi 529.566 (pari al 10,4% rispetto alla fine del '72); al Centro 412.693 (10,4%) e nel Sud 321.952 (10,5%).

Nelle ultime settimane, oltre Roma, Reggio Calabria e Agrigento (i cui risultati abbiamo già annunciato) hanno superato gli iscritti del '72 anche le federazioni di Latina, Piacenza e Brindisi (4 federazioni e tutte le regioni (ad eccezione della Campania). Le federazioni di Alto Adige e della Sicilia) sono così giunte oltre il 100%.

Tra le grandi federazioni che sono più avanti nelle iscrizioni figurano: Torino con 4.741 nuovi iscritti; Genova (2.680); Milano (2.949); Brescia (2.680); Bologna (3.114); Modena (2.887); Reggio Emilia (2.246); Ferrara (2.438); Firenze (3.330); Bari (2.530); Napoli (6.512); Roma (2.030); Foggia (2.247).

Tra le altre federazioni (Verona 109,3%; Verbano 107,4 per cento); Gorizia (107,4%); Rimini (106,8%); Avezzano (111,9%); Cosenza; Ostellato (111,6%); Cagliari (108,5%); Teramo (106,5%); Campobasso (106,3%). Tra le federazioni dei centri d'origine: Lussemburgo (102,0%); Colonia (128,9%).

Anche la FGCI ha superato il milione: il 100% degli iscritti del corso scorso erano 112.035. Alla data del 13 luglio, i giovani comunisti sono 113.012, con 39.638 reclutati e 23.790 ragazze.

Il nuovo tappa hanno superato il 100% le federazioni di Gorizia, Firenze con 3.661 iscritti, 1.115 reclutati e 935 ragazze; Lucera, Viareggio, Sarnano, L'Aquila e Avellino con 1.482 iscritti, di cui 684 reclutati e 343 ragazze.

I comunisti al 100% sono così 71 su 111. Tra le regioni, il Piemonte ha superato il 100% aggiungendosi a Lombardia, Treviso, Emilia, Toscana, Marche, Molise, Umbria, Sardegna e emigrazione. Da segnalare ancora che la FGCI di Milano ha superato i 4000 iscritti, con 1.708 reclutati e 861 ragazze.

La manifestazione nazionale della stampa comunista in preparazione a Milano

L'astronautica sovietica sarà ospite del Festival

In otto padiglioni una grande esposizione sulla scienza e sulla tecnica - Dall'informatica all'ecologia e alla medicina - La tecnica delle comunicazioni e la lotta per la libertà d'informazione

**Dalla nostra redazione**

MILANO. 14 Uno dei punti di maggior richiamo del Festival nazionale, verrà allestita in programma a Milano dal 1. al 9 settembre — sarà, quasi certamente, la mostra sulla scienza, la tecnica e il futuro dell'uomo. Verrà allestita in piazza Comiz di Lione, accanto all'Arena. In otto grandi padiglioni che si estenderanno per un totale di oltre mille metri quadrati.

Si punta a una rassegna completa, in cui si parlerà di astronautica e di informatica, di elettronica e di energia nucleare, di medicina e di comunicazioni. Saranno esposte apparecchiature rare e molto complesse, macchine costruite in modo non secondario in paesi avanzati, pannelli, schermi multipli.

Il comitato organizzatore del festival si è prefisso un duplice scopo: la divulgazione scientifica, dall'arte lo stimolo alla riflessione politica. Prendiamo, ad esempio, il tema dell'informatica, vale a dire della comunicazione, quello dell'informatica. In questo settore è in atto una prova di forza il cui esito si ripercuoterà in modo non secondario nei domani.

Dalle esposizioni generali si passerà all'esame particolare di alcuni aspetti dell'applicazione scientifica nelle due mostre allestite dai compagni sovietici accanto a quella principale. Una sarà dedicata all'astronautica, l'altra avrà per tema le opere e i progetti di sfruttamento delle ricchezze naturali della Siberia.

Alla politica della distensione, alla fase nuova che si è aperta negli ultimi anni, si richiama un'altra mostra, che verrà collocata vicino all'arco della Pace, ai margini di piazza Sempione, sul tema della coesistenza e della sicurezza europea; sarà una documentazione cronologica politica, dei grandi avvenimenti che si sono succeduti nel dopoguerra, dal discorso di Churchill a

Fulton alla liberazione della Cina, da Cuba al Vietnam, dai primi timidi passi sulla via del disgelato alla decisione della conferenza pan-europea e ai primi atti concreti della sua preparazione.

Il festival presenterà anche una mostra sul fascismo, sulla trama nera sviluppatasi tragicamente con le bombe di piazza Fontana, sulla ferrea risposta del movimento operaio e democratico. Foto, riproduzione di documenti,

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti convocata per domani 16 alle ore 21.

E' convocata l'assemblea del gruppo dei senatori comunisti per domani 17 alle ore 18. Il tema è la dichiarazione programmatica del governo.

dispositive, testimonianze inedite, formeranno un efficace ricostruzione di ciò che il fascismo ha rappresentato e rappresenta nel nostro paese, insieme alla dettagliata denuncia della responsabilità politica e morale di chi ancora se ne serve.

A chiusura di questi appunti sui principali impianti fisici del festival, non può mancare un cenno per il centro di produzione televisiva che effettuerà quotidianamente selezioni di trasmissione nel nove giorni della manifestazione. Il centro è stato concepito come un «servizio» del festival, per far giungere a tutti i visitatori, in ogni momento e ogni punto del territorio, le immagini dell'Arena e del Castello Sforzesco, le immagini degli spettacoli più interessanti e dei dibattiti in corso.

Complessivamente lavoreranno nel centro più di cento persone.

**Pier Giorgio Betti**

Importante iniziativa della Regione per il diritto allo studio

MENSA GRATIS ALLA MATURITÀ PER GLI STUDENTI IN TOSCANA

Già nel corso dell'anno istituito un servizio di paa buoni utilizzati in mense aziendali e comunali darie che ne hanno fatto richiesta — 400 milisti gratuiti per tutti i giovani delle scuole secondarie più qualificate.

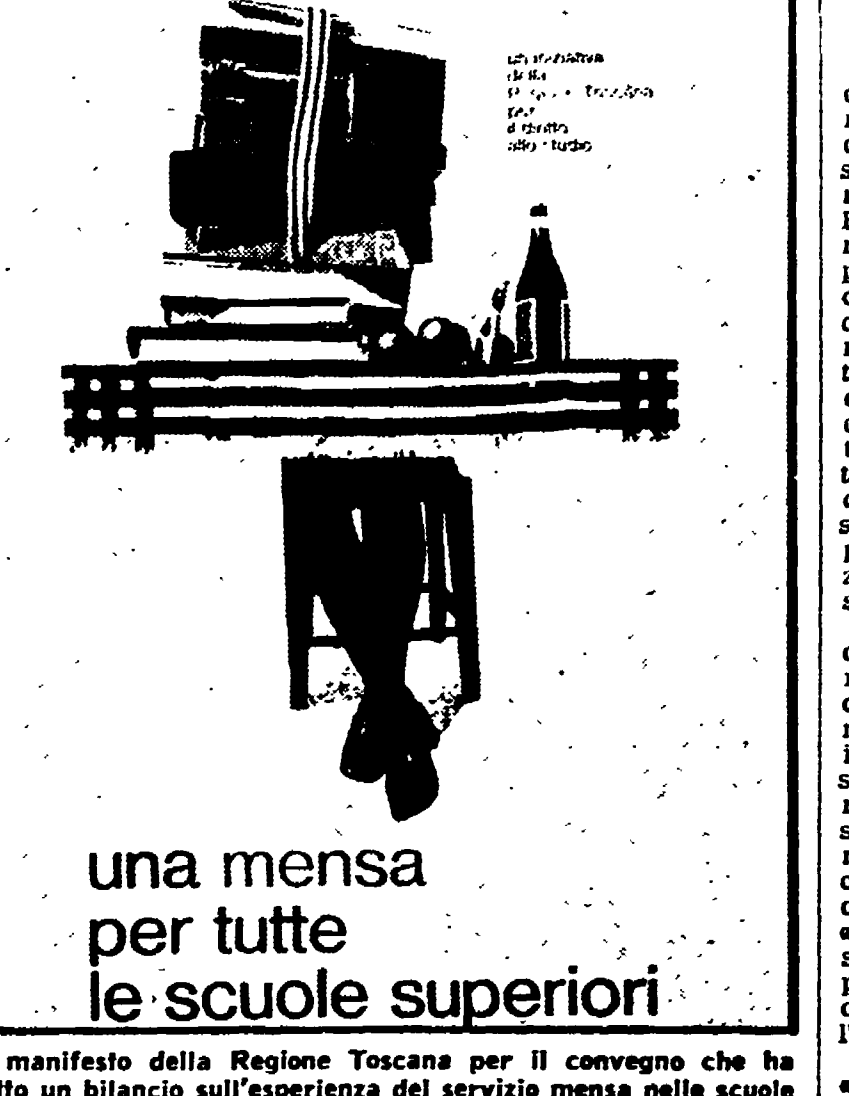
**Dal nostro inviato**

FIRENZE, 14. Lasagne o tortellini, fettina o pollo, contornato, frutta, pane, un quarto di vino o di acqua minerale: gli studenti che stanno facendo gli esami di maturità all'istituto dove si svolgono le sessioni d'esami, potranno pranzare gratuitamente col cestino preparato per loro e per gli insegnanti dalla Cooperativa interazioni della pubblica scuola, e sono assai soddisfatti dell'iniziativa. Quelli che vengono da centri della provincia o da località lontane o ma collegati, non hanno un solo problema: quello di mangiare, evitano perdite di tempo e lunghi spostamenti, alleggeriscono un po' il nervosismo che tradizionalmente accompagna queste prove.

Gli studenti dell'istituto d'arte fiorentino non sono però dei privilegiati: tutti i candidati che sostengono gli esami di maturità in Toscana ed i cui presidi abbiano richiesto alla Regione, usufruiscono del pasto gratuito nel corso di tutta la sessione d'esami. Dove la Regione ha la convenzione con mense aziendali, cooperative, ristoranti, e «maturandi» mangiano il pasto esente da tasse e con la possibilità, vengono riforniti, come appunto gli studenti dell'istituto d'arte, coi cestini.

La novità della maturità al pranzo è molto apprezzata dai giovani che si rendono conto di essere i primi — e per ora gli unici — beneficiari di un servizio di questo tipo. E questa la prima volta, infatti, che l'iniziativa civile viene realizzata nel nostro Paese.

Non si tratta, del resto, di un provvedimento improvvisato, ma del logico coronamento di un'attività organizzata e continua svolta dalla Regione nel corso dell'anno scolastico '72-'73. Il trasferimento delle competenze dell'assistenza scolastica dallo Stato alle Regioni ha messo anche la Toscana di fronte a grossi problemi: poteri limitati, scarsi fondi, situazioni confuse e irrazionali. Realizzare o almeno avviare alla realizzazione il diritto allo studio, in particolare per gli studenti delle scuole superiori, presentava grandi ostacoli. Ottretutto, nella regione esistono gravi squilibri territoriali il cui superamento non è certo facile. La colpevole politica governativa nei confronti della istruzione, ha provocato anche in Toscana situazioni anomale, caratterizzate da un'irrazionale distribuzione degli istituti superiori che ha ostacolato e deviato il diritto allo studio (significativi e numerosi per esempio, i casi di proliferazione di istituti professionali e magistrali, il più delle volte fabbricati e disoccupati in zone montane e periferiche, a cui corrisponde, per contrapposizione lo accentramento nelle città degli istituti



una mensa per tutte le scuole superiori

Il manifesto della Regione Toscana per il convegno che ha fatto un bilancio sull'esperienza del servizio mensa nelle scuole

secondari più qualificati).

La Regione ha perciò giustamente imposto il suo lavoro a patto che il diritto allo studio è ostacolato, oltre che da ragioni economiche, anche dalla mancanza dei servizi, che il Comune, attraverso il possibile rendimento dello studente, costretto a passare ore sui mezzi di trasporto, a tornare a casa per mangiare o orari impositi ad accostarsi di un panino consumato in fretta fra una lezione e l'altra.

Tercio uno dei provvedimenti immediati che la Regione ha preso è consistito in un intervento (provvisorio) sperimentale, si sottolinea) e a istituire il servizio di mensa per gli studenti delle scuole secondarie, fra i quali più alta è la percentuale dei pendolari. Aboliti con legge regionale del 1969, gli studenti che hanno chiesto il servizio di mensa, con un servizio interno o esterno alla scuola. Si sono così in tutte le Regioni 120 diversi punti mensa in 70 diverse località e ad essi hanno fatto capo alunni per un totale di 400 mila bambini.

Tutti gli studenti che non hanno fatto richiesta hanno usufruito del servizio. Né si sono dovuti sottoporre a controlli umilianti: i «buoni» sono stati distribuiti dalla Regione, dalle Casse scolastiche e da queste agli allievi che affermano il diritto allo studio in una delle tre condizioni stabilite (condizioni socio-economiche disagiate, abitazione lontana, necessità di rimanere nella città di nascita nelle ore pomeridiane per lezioni o per attività para-scolastiche). Dove si è potuto si sono privilegiati i servizi a gestione pubblica; spesso, come a Roma, gli studenti hanno mangiato nelle mense di fabbrica; in alcuni casi si è fatto ricorso ad ristoranti o a cestini.

La Regione si avvia adesso a delegare il servizio mensa agli Enti locali, ma intanto si sono fatte esperienze utili (come appunto questa dei pasti anche nel corso degli esami di maturità).

**Sospeso lo sciopero alla «Nuova Sardegna»**

E' stato revocato, alla seconda giornata, lo sciopero alla Nuova Sardegna. L'associazione dei redattori ha preso atto infatti della dichiarazione di «obiettività» della società editrice, che si è detta contraria al rinnovo dell'accordo integrativo aziendale che garantisce la completezza e l'obiettività dell'informazione e ad una linea politica democratica. In questo quadro il Comitato di redazione ha ribadito la posizione relativa ad un suo parere vincolante per quanto concernono assunzioni e licenziamenti dei giornalisti, nomina e licenziamento del direttore, linea politica del quotidiano.

Un comunicato della proprietà e del Comitato di redazione precisa anche che la nota questione della denuncia di Mollino, Luciano, Celesia, non rientrava tra le motivazioni dello sciopero.

feri, intanto, il segretario della Federazione nazionale della stampa, Luciano Celesia, ha rilasciato una dichiarazione nella quale sottolinea come i casi della Nuova Sardegna e del Messaggero, le artificiose polemiche contro la FNSI, sono tutti segni eloquenti che in alto un preordinato attacco al sindacato e alla sua unità per poter portare avanti il disegno di compressione della libertà e della pluralità dell'informazione». Luciano Celesia ribadisce anche che questa offensiva contro la libertà di stampa e contro la stessa democrazia italiana è destinata ad infrangersi contro la volontà unitaria della stragrande maggioranza dei giornalisti italiani.

**ESTRAZIONI LOTTO**  
del 14 luglio 1973

Bari	49 69 19 57 26	x
Cagliari	65 11 59 34 71	2
Firenze	68 12 38 23 26	2
Genova	76 90 81 22 49	2
Milano	79 22 16 8 45	2
Napoli	64 30 2 19 83	2
Palermo	43 36 54 63 12	x
Roma	7 90 55 15 85	1
Torino	21 26 90 52 9	1
Venezia	9 64 48 28 53	1
Napoli (2. estratto)		1
Roma (2. estratto)		1

Al dodici milioni 890 mila lire. Agli 11 mila 416 mila 400 lire. Ai 10 mila 500 lire. Monte premi 124 milioni 710 mila 471 lire.

Il regime di stampa che piace alla destra

Della giornata nazionale di lotta per la riforma dell'informazione (che vide uniti la Federazione della Stampa, e la Confederazione sindacale, i lavoratori della Rai-Tv ed i poligrafici, con l'attiva solidarietà dei partiti democratici), la stampa di destra non manca più un giorno per esprimere la sua proiezione nazionale. La stampa accusata di essere un obiettivo di riforma e, soprattutto, l'attampina unità di forze che la sostiene.

Prendendo spunto dal caso particolare del Messaggero, dove dopo l'ingresso di Rusconi nella proprietà i redattori si sono impegnati nella difesa della propria autonomia professionale, i giornali della stampa accusata di essere «strumento» della sinistra e di volere, dunque, una libertà di stampa politicamente condizionata.

L'argomento principale di questo offensiva — sottomente intessuta dai più grossolani

insulti personali, nel più tipico stile della volgarità fascista — è che la FNSI abbia sollevato il problema della crisi dei quotidiani soltanto quando un editore di destra (Rusconi, appunto) ha acquistato il 50 per cento del Messaggero e del Secolo XIX. Avrebbe tenuto, invece, avrebbe la Fiat ha assunto l'intero controllo del Corriere della Sera e in altri episodi minori di concentrazione editoriali. In ogni caso, si aggiunge, non è lotta per libertà di stampa quella che pretende di difendere un Perrone contro un Rusconi, accomunati dai miliardi e dalla proprietà di più giornali e di mezzi di comunicazione di massa. La falsità di questo ragionamento è palese, e non soltanto per le ragioni che già vi ho esposto — nelle sedi opportune — ma per le ragioni che giacciono tra le righe della offensiva di destra che, messa in difficoltà sul piano della documentazione, sta riproponendo la «lotta» delle sue accuse smascherando il vero obiettivo della sua lotta. Questo è, come è stato scritto in un fondo del Tempo, «l'assetto privatistico dei giornali»: vale a dire il diritto esclusivo e incontrollato dei privati di «fondare, vendere, comprare un giornale, indirizzarlo come crede, mutarne come vuole la linea politica». Chi non accetta quei mutamenti, dice il Tempo, si dimetta. Si vuole difendere ciò — contro le proposte di riforma avanzate dalla FNSI — che pur non risolvendo il problema alle radici, tendono a difendere almeno l'attuale livello di democrazia dell'informazione e la libertà assoluta dei padroni: i quali infatti, nel nostro paese, sono praticamente i soli che oggi possono avvalorarsi del diritto concreto di «fondare, vendere, comprare» gli strumenti di informazione (anche radiotelevisivi). Mettendo in crisi la Federazione della Stampa, rompendo il fronte della sua alleanza con le grandi masse lavoratrici e gli strumenti di informazione organizzati dalle Confederazioni sindacali, la destra spera di poter accentuare antichi privilegi di classe, coibendoli con il diritto di stampa e di informazione democratica e di democrazia che hanno portato l'Italia ad operare una condanna costituzionale e irrevocabile contro il fascismo, comunque camuffato.

Importante iniziativa della Regione per il diritto allo studio

Già nel corso dell'anno istituito un servizio di paa buoni utilizzati in mense aziendali e comunali darie che ne hanno fatto richiesta — 400 milisti gratuiti per tutti i giovani delle scuole secondarie più qualificate.

d. n.